

Il ministro si impegna con il Comune e intanto viene avviato il pre-esercizio

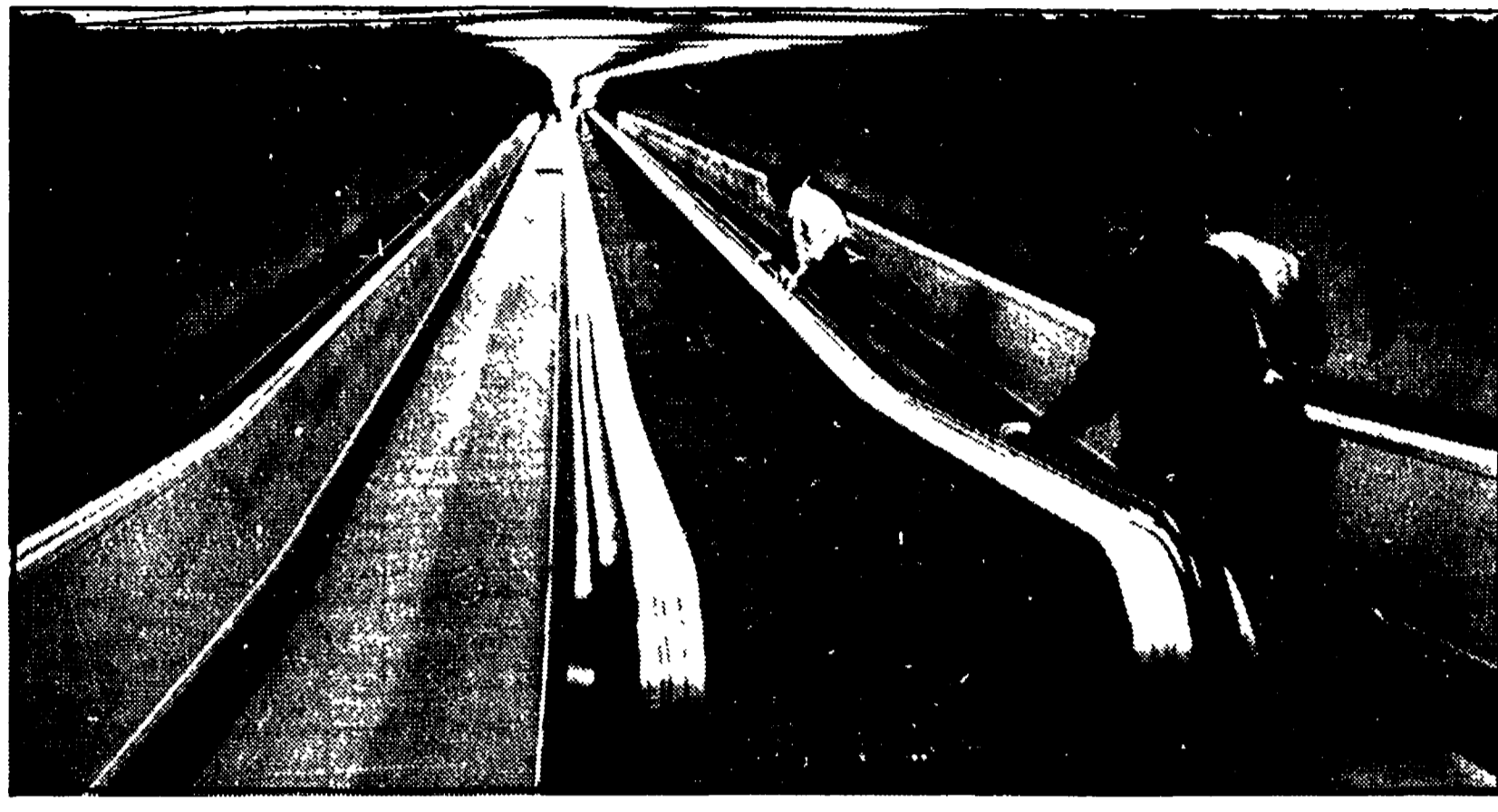
Metrò: vuoto, ma comincia a camminare

Una delegazione di assessori guidata dal sindaco Petroselli si è incontrata ieri pomeriggio con Preti - Presto agibilità, verifiche e abilitazione per il personale - Nei prossimi giorni altri incontri decisivi - I treni potranno trasportare circa quarantamila passeggeri ogni ora

Due passi in avanti per il metrò, due motivi in più per credere che in fondo la tanto attesa linea A (Cinecittà-Termini-via Ottaviano) non sia così lontana. Il primo motivo è strettamente tecnico. Ieri è cominciato il pre-esercizio, cioè il metrò ha cominciato a funzionare, senza passeggeri, ma proprio come se i passeggeri ci fossero, rispettando quindi tempi e fermate. Insomma una specie di prova generale. Il secondo motivo è politico. Ieri pomeriggio una delegazione del Comune guidata dal sindaco Petroselli si è recata al ministero dei trasporti e si è incontrata con il ministro Preti, Petroselli e gli assessori De Felice (traffico) e Arata (affari generali) hanno chiesto che il ministero faccia al più presto tutto il necessario (di cui il Comune è a carico) perché il metrò possa entrare finalmente in funzione. Il ministro si è impegnato ad accettare gli adempimenti perché, così ha detto Preti, «il metrò di Roma è un problema di interesse nazionale» e quindi bisogna muoversi rapidamente.

Dunque i tempi si stringono e non c'è che da rallegrarsene. Il metrò è stato detto tante volte, non potrà risolvere tutti i problemi del traffico a Roma (per i quali, invece, è indispensabile un piano generale di riorganizzazione) ma potrebbe dare un contributo decisivo. Basti pensare che, secondo un calcolo dell'assessore al traffico, il 50 per cento circa delle auto che attraversano il centro (in questi giorni più che mai caotico, anzi quasi paralizzato) vengono dai quartieri Appio Tuscolano e che è proprio in questi due quartieri che il metrò è destinato a raccogliere il maggior numero di passeggeri.

Le difficoltà che si oppongono a una rapida entrata in funzione del metrò sono tante, di ordine tecnico (errori di progettazione, alcuni servizi da completare, autorizzazioni di acqua, soprattutto nel tratto Termini-Ottaviano) e anche finanziario. Anche debbono essere superate dalla società costruttrice, l'Intermetro, oltre da Comune e Regione, ma sono decisi gli adempimenti che spettano al ministero dei trasporti: autorizzazione alla agibilità (cioè rilascio della carta di collaudo delle vetture), esami di abilitazione del personale (che si è riusciti a reperire superando ostacoli pressoché insormontabili, per esempio il decreto Stannini), e verifica del funzionamento e della sicurezza degli impianti. Come si vede si tratta di adempimenti indispensabili e l'intervento del ministro Preti dovrebbe accelerarli davvero.



Per 12 ore al giorno un treno ogni cinque minuti tra Termini e Cinecittà

Tutto funziona come se la gente già ci fosse

Se la cosa non fosse tanto seria si potrebbe pensare a una messinscena (e in parte lo è), addirittura a uno scherzo: per dodici ore al giorno i piccoli convogli ferroviari corrono a velocità massima, a distanza di cinque minuti l'uno dall'altro. Le fermate alle stazioni intermedie durano parecchi secondi, sfiorano anzi il minuto, il tempo necessario per far salire tutti i passeggeri. L'unica differenza è che loro, i passeggeri appunto, non ci sono, o meglio non ci sono ancora. E' questo, in sostanza, il pre-esercizio del metrò, una vera e propria prova generale in vista dell'entrata in funzione. Il pre-esercizio, nuova tappa verso la tanto agognata linea A, è cominciato proprio ieri mattina. Lo hanno annunciato al termine di una riunione alla Pisana l'assessore ai trasporti Di Segni e il presidente dell'Acotral Maderchi che, tra l'altro, hanno detto il punto della situazione in vista del prossimo incontro con i rappresentanti del Comune.

Ma perché un collaudo tanto rigoroso per il nuovo metrò? I motivi sono diversi. Per esempio perché a quello che dovrà essere il lavoro di domani (ormai prossimo) non debbono abituarsi soltanto vetture e conducenti ma anche gli altri operatori del servizio, cioè quelli addetti alle diverse stazioni intermedie tra Termini, Cinecittà e Ottaviano, e soprattutto quelli che controllano il funzionamento del cervello centrale. E' quindi di tutto dovere funzionare come se i passeggeri ci fossero davvero, in perfetto orario insomma. Con i tempi del pre-esercizio (che verranno osservati anche nella prima fase del funzionamento) il metrò potrà trasportare 20-25 mila passeggeri l'ora. In un secondo momento la frequenza dei convogli (ognuno di sei carrozze) potrà essere portata a 3 minuti e questo permetterà di trasportare ogni ora fino a 40 mila passeggeri, insomma un contributo decisivo a risolvere i problemi del traffico nella città.

Richiesto l'immediato intervento del governo

La Regione scende in campo a fianco della lotta dei lavoratori ospedalieri

Telegramma, firmato dagli assessori di tutto il Paese, ai ministri della Sanità e del Tesoro - La vertenza si risolve in sede nazionale

Un pieno appoggio è venuto dalla Regione alla lotta dei lavoratori ospedalieri, in particolare degli infermieri generici, ausiliari e applicati, che l'altro ieri sono scesi in sciopero. L'assessore alla sanità Ranalli, anzi, ha proposto agli amministratori di altre regioni, una presa di posizione comune e un'iniziativa unitaria perché il governo intervenga a favore degli infermieri. E così è stato: ieri pomeriggio, nel corso di una riunione degli assessori alla sanità di tutta Italia che si svolgeva a Torino, è stato votato all'unanimità il testo di un telegramma da inviare ai ministri del Tesoro e della Sanità. «Valutata la gravità delle agitazioni in corso negli ospedali romani e laziali — vi si dice — e la natura delle richieste avanzate dalla FLO-CGIL, CISL e UIL, ritenendo che solo la sede nazionale è idonea a discutere il problema e a risolverlo, gli assessori alla sanità chiedono al governo la convocazione urgente delle parti firmatarie del contratto nazionale per discutere con priorità le questioni aperte che sono motivo delle agitazioni in corso».

Si tratta insomma di molto di più che di un gesto di solidarietà con i paramedici in lotta: di una scesa in campo a loro fianco. Le loro richieste (si tratta in sostanza di passaggi di livello per gli infermieri generici e per gli ausiliari, che comporterebbero un adeguamento di stipendio aumentandolo di circa ventimila lire) non possono infatti essere soddisfatte dalle singole regioni, ma solo a livello nazionale. Dal governo, quindi.

La Regione si era già impegnata, quando la lotta era partita, a intervenire presso i ministri affinché la vertenza avesse — e presto — una positiva soluzione. Anche i comunisti hanno espresso la loro solidarietà ai lavoratori ospedalieri in lotta, sottolineando come le loro richieste rispondano a fondamentali esigenze di equità della categoria.

Incontro sul problema della sede regionale al ministero delle Finanze

Il problema dell'assegnazione alla Regione del complesso Inam di via Cristoforo Colombo è stato esaminato nel corso di un incontro tra il ministro delle finanze Francesco Reviglio e il presidente della giunta regionale Giulio Santarelli.

«Il ministro — informa un comunicato diffuso dall'ufficio stampa della Regione — ha confermato gli impegni assunti dal precedente governo, ha assicurato che (nonostante le pressanti esigenze di spazio rappresentate da diversi uffici statali) disputerà immediatamente la questione con l'on. Francesco Cossiga, al fine di giungere al necessario coordinamento da parte della presidenza del consiglio».

Come il movimento cooperativo riesce a bloccare i prezzi di alcuni generi

Il «segreto» del panierino calmierato

Grosse scorte di magazzino a disposizione dei dettaglianti associati - E' stato garantito che eventuali aumenti non supereranno il 15% - Un manifesto dei comunisti contro l'aumento della ciriola

Sui temi della casa, dei prezzi, delle pensioni

Una grande discussione con la gente per preparare la manifestazione del 10

Grande mobilitazione del partito, in questi giorni, per preparare la manifestazione in programma mercoledì prossimo sui temi delle pensioni, della casa e dei prezzi. Su questi problemi, che interessano migliaia e migliaia di persone, le cui dimensioni si aggravano di giorno in giorno i comunisti stanno conducendo una discussione di massa con i cittadini in tutte le zone della città e della provincia.

In particolare proprio in questi giorni si discute con la gente sui punti della piattaforma della manifestazione che verrà presentata alla stampa domani. Ecco intanto l'elenco degli incontri.

OGGI

Zona Castelli alle 18 ad Albano con il compagno Sandro Morelli, segretario della federazione; Portuense Villini alle 18 con il compagno Franco Forlani; CC: San Saba alle 18 con il compagno Maria Rodano del CC; VIII Circ.: alle 18 a Torrenova (Tembio); XX Circ.: alle 18 a Sesto Miglio (Viale); II Circ.: alle 18 a N. Salaria (Vestri-Tuvè); Festa

Unità Trastevere alle 18 (Trezzini); XIII Circ.: alle 18 ad Ostia Antica (Consolani); Zona Tivoli Sabazia alle 17 (Viali); Maffioletti; Fluminio alle 17 (Fredda); XVIII Circ.: alle 20.30 (Pecchioli); Donna Olimpia alle 18.30 (Catalano); Ediliter alle 12 (Trovato); Cecchi alle 19 (Sacco); Cima alle 12 (Conti); Torrita Tiberina alle 20.30 (Spera); La Rustica alle 13 (Piccoli); Villa Gordiani alle 17.30 (Pizzotti); Nettuno alle 17 (O. Morgi); Tuscolano alle 19 (Giordano); Appio Latino alle 19 (Vecchio); Elettronica alle 12 (Tocci); Contrave alle 13; Porta Maggiore alle 18.

DOMANI

Festa Unità XIX alle 17 (Canullo); Maccarese alle 15 (Pizzotti); Mazzini alle 10 (V. Costantini); Bracciano alle 17 (Sacco); Casalpallacio alle 18; Flaminio alle 17.30 (V. Costantini); Albano alle 18.30 (Campagnani); N. Franchellucci alle 17; Cinecittà alle 10 al mercato; alle 17 a Via Tuscolana; Aurelia alle 11 al mercato; Cavalleggeri al mercato; Pineto alle 11 al mercato;

Si, d'accordo — si potrebbe dire — c'è l'iniziativa di un gruppo di cooperative che, in collaborazione con cartoni di Roma, vogliono sistemare un bel coperto sulla ribollente «pentola dei prezzi». Ma — è la domanda — come si può realizzare un programma del genere? Qual è il meccanismo che viene messo in moto per tenere fermi i prezzi al consumo di una buona parte di generi di prima necessità (13 in tutto) come l'olio d'oliva, il caffè, il burro, la pasta?

In realtà non c'è un vero e proprio «segreto». Il suo cuore è l'iniziativa, e la sua concreta realizzazione, sono strettamente legati alle strutture e alle potenzialità del sistema cooperativistico. Insomma, per capire meglio, bisognerebbe chiedersi: «Perché non tutti si possono permettere il «lusso di tenere fermi i prezzi? Per quale motivo soltanto i consorzi di cooperative o cooperative singole possono farlo?»

Perché il dettagliante non associato non ha rapporti diretti, continuativi con la produzione, non con la politica degli acquisti, di organizzare una razionale programmazione nelle ditte e altre parole il rapporto fra un dettagliante e una cooperativa è questo: il primo ordina (tanto per fare un esempio) dieci quintali di latte d'olio e lo fa, per giunta, in modo discontinuo; la seconda garantisce costantemente ordinazioni molto più cospicue dello stesso prodotto, in modo anche di consentire un programma più definito della produzione.

Ecco allora, che la possibilità di mantenere scorte consistenti di alcuni prodotti di prima necessità consente, anche per lunghi periodi di tempo, di controllare la lievitazione dei prezzi al consumo.

E' chiaro, quindi, che esistono mezzi per contenere i prezzi di un certo numero di generi e di farne a scorta. Basta la volontà politica. A questo proposito va ricordato che, in preparazione di una manifestazione che si terrà il 10 ottobre prossimo, e che prevede un corteo da piazza Esedra fino a piazza S. Apollinare, i comunisti romani hanno indetto una serie di assemblee nei quartieri, sui gravi temi del caro-vita, la casa e le pensioni.

E sarà proprio nello stesso giorno in cui si svolgerà la manifestazione che l'iniziativa delle cooperative e del Comune prenderà il largo. In mille e cinquecento negozi

alimentari della capitale si potranno acquistare tredici prodotti di prima necessità a prezzi che «rimarranno bloccati fino alla fine del gennaio 1980. Tutti hanno aderito all'iniziativa di due consorzi di cooperative (il Conad e il «Catalano») e a tre cooperative singole: la «Cassa», la «Life» e la «Forse Bravetta». I prodotti calmierati dovranno essere trovati in vendita anche negli spazi dell'Ente comunale di consumo.

Le scorte nei magazzini delle cooperative dettaglianti non si sa esattamente quanto dureranno. Per tutto il periodo, comunque, eventuali aumenti sui prodotti compresi nella lista calmierata, non supereranno il 15 per cento. E anche quando questo dovesse avvenire, i consorzi di dettaglianti appaiono sui prodotti il cosiddetto «prezzo trasparente». E' chiaro, infatti, che l'iniziativa non è che un contributo concreto, ma insufficiente, per fermare il complesso fenomeno del caro-vita.

Intanto, in questi giorni, si sta discutendo anche una azione di proselitismo fra tutti i dettaglianti della regione.

Il Conad, in particolare, ha messo a disposizione i suoi magazzini per quanto, fra i gestori di singoli esercizi, voglia rifornirsi. Le cooperative che hanno accolto favorevolmente l'iniziativa sono la «Calamatta» di Civitavecchia; la «Gaef» di Frosinone; la «Pavia» di Ladispoli; l'«Averle» di Castelmadama; la «Graz» di Grottaferrata; la «Coalpo» di Latina; e la «Gad» di Civitavecchia.

Molte preoccupazioni, invece, sta destando anche una azione di proselitismo fra tutti i dettaglianti della regione.

Tali pretese sono una prevedibilissima conseguenza del passaggio dal regime di prezzi controllati a un regime di prezzi liberi, come ha deciso il CIFE (il comitato interministeriale per la programmazione economica).

Contro l'aumento del prezzo del pane la Federazione del PCI ha costituito un manifesto in cui, fra l'altro, si chiede di «conoscere quale sia — a proposito della richiesta dei panificatori — il parere del Comitato provinciale prezzi e la pubblicazione degli «oggettivi aumenti dei costi». E inoltre «chiedono al governo di rivedere la decisione di liberalizzazione del prezzo di un prodotto di prima necessità come il pane».

La decisione è stata presa ieri dal provveditorato

Sospeso il preside con la pistola

Da oggi non sarà più a scuola - Il provvedimento dovrà essere ratificato dal ministero entro dieci giorni - Ieri in assemblea gli studenti dell'Orazio

Gli studenti e i professori dell'Orazio hanno vinto la loro battaglia: il preside «pistolero» è stato sospeso e già da oggi non sarà più a scuola.

I primi a saperlo sono stati i delegati degli studenti, i genitori e i professori che ieri mattina sono andati al provveditorato per sapere se erano state accolte le richieste dell'assemblea dell'istituto. Dalla viva voce del dottor Giustini, vicario del provveditorato, hanno avuto la comunicazione ufficiale. Adesso la scuola resterà nelle mani della professoressa Anastasia, la vicepreside.

Il clamoroso episodio per cui il professor Scataglia è stato allontanato dalla scuola risale al 21 settembre scorso, con uno studente, Massimo Peccarelli e sua madre, venuti a chiedere la revoca del trasferimento di un professore, il preside tirò fuori dal suo cassetto una pistola, la mostrò e disse che sarebbe stato pronto ad usarla. Non soddisfatto delle minacce a mano armata il preside «pistolero» ebbe anche il coraggio di denunciare i due malcapitati. Continuando nei suoi metodi intimidatori cercò di ottenere il silenzio degli

studenti e degli insegnanti utilizzando appunto la denuncia contro Massimo e sua madre.

Le minacce però non solo servirono a molto; nella scuola è immediatamente nata una mobilitazione — che — dicono i ragazzi dell'Orazio — non sarebbe finita se il provveditorato non avesse accolto le nostre richieste». Fu mandato quindi un ispettore a fare un'inchiesta. Ora il provvedimento di sospensione dovrà essere ratificato dal ministero della pubblica istruzione entro dieci giorni.

Ieri pomeriggio nella scuola è stata organizzata un'assemblea per sapere i risultati dell'inchiesta del provveditorato e per discutere di una serie di inadempienze dell'ormai ex preside. La notizia della sospensione è stata accolta dai partecipanti con un applauso.

Vivace assemblea «congiunta» della S. Godezoe del Pasteur

Ore 17 lezione di prepotenza

Le madri dei bimbi dell'elementare ribadiscono le loro squallide ragioni. I genitori dei liceali: «Se non ci danno le aule faremo lezione all'aperto»

Vincere la ragione o la forza? Vincere la democrazia o la prepotenza? Nella guerra tra le madri delle elementari di via San Godezoe che hanno chiuso la porta in faccia agli adolescenti del liceo «Pasteur» che dovevano utilizzare le aule vuote della scuola pubblica, c'è il rischio che vinca il peggio. C'è il rischio cioè, che paghi la forza, l'arbitrio, l'utilizzazione «privata» di una struttura pubblica, fatta con i soldi di tutti.

Ieri alle 17 nella saletta del cineclub «Il montaggio delle attrazioni» in via Cassia c'è stato l'ennesimo confronto-scontro. Da una parte i ragazzi del liceo, i loro genitori, forti dell'autorizzazione ministeriale e del buon senso; dall'altra, queste madri che hanno paura di adolescenti appena più grandi dei loro bambini e del loro potere di «corruzione».

Si apre l'assemblea con una comunicazione del preside del Pasteur: «Si è trovata una soluzione alternativa, ma fino a oggi non sono stati presi provvedimenti». Sconcertato, disincantato, rabbia. L'assemblea rischia di sciogliersi, ma ci sono capie che noi vogliamo che voi abbiate la sede definitiva a discutere. L'avvocato Tina Lagostena di viale della solidarietà, alla volontà di battersi perché la qualità della vita migliori, anche con l'apporto industriale di tutti.

Ma la forza, hanno deciso i genitori del Pasteur, non dovrà vincere. Se entro oggi non avranno una risposta che dia garanzia di una soluzione per i ragazzi, che a 20 giorni dall'apertura della scuola, se no ancora senza sede, faranno lezione all'aperto con i figli, davanti alla scuola San Godezoe, torneranno dal provveditorato, chiederanno, insomma, che venga rispettato il diritto all'utilizzazione collettiva di ciò che è pubblico, senza accettare squallide strumentalizzazioni.

Perché si sta giocando su San Godezoe una partita pericolosa, e non solo per i genitori del Pasteur, ma per tutti i genitori di altri settori, ad esempio quello della sanità. Ed ecco uscire la proposta dell'utilizzazione dell'ENAOI per far saltare l'applicazione della riforma sanitaria.

Quell'edificio infatti dovrà ospitare l'unità sanitaria locale. Si punta alla scuola per incrinare qualsiasi possibilità di programmazione scolastica e di raccolta le amministrazioni.

Il delitto avvenne nella pineta di Castelfusano

Un arresto (dopo tre anni) per l'uccisione di una donna

Pesanti indizi raccolti dai carabinieri sul conto di Alvaro Bergamini — Fiorella Ragno venne accoltellata con incredibile ferocia

Dopo tre anni di indagini avrebbe un volto il ferace assassino di Fiorella Ragno, la prostituta accoltellata l'8 settembre del '76 nella pineta di Castelfusano. Ha 41 anni, si chiama Alvaro Bergamini ed è già stato arrestato numerose volte per furti e reati contro il patrimonio. Stavolta però l'accusa contro di lui è molto più pesante. I carabinieri del nucleo operativo assicurarono di aver raccolto in questi tre anni le prove della sua colpevolezza e lo hanno rinchiuso, in stato di fermo giudiziario, nel carcere di Regina Coeli, a disposizione del magistrato.

L'omicidio della ventiseien-

ne Fiorella Ragno diede scalpore per la ferocia dell'esecuzione. La donna venne colpita violentemente in tutto il corpo con un coltello e lasciata agonizzante dietro a un cespuglio, nella tristemente famosa pineta di Castelfusano, dove la mala ha sempre «eliminato» le sue vittime. Una pattuglia dei carabinieri accompagnò la donna, ormai in fin di vita all'ospedale Sant'Eugenio, ma non riuscì a sopravvivere. Una gravissima ferita alla gola aveva provocato un'emorragia inarrestabile.

Le prime indagini partirono ovviamente negli ambienti della prostituzione, ma gli elementi raccolti sembravano davvero pochi. Un sommario identikit dell'assassino fornito da due amiche della vittima e qualche testimonianza su episodi precedenti all'aggressione. Una cosa risultò comunque evidente: Fiorella Ragno aveva già ricevuto numerose minacce da protettori e «colleghe».

Da qui è partita l'indagine. Sono così saltati fuori altri elementi, altri piccoli episodi che continuano a tra la vittima e le altre prostitute lungo via Cristoforo Colombo, dove Fiorella Ragno si recava ogni sera. Infine la cultura del presunto assassino, legato a quegli ambienti,